

WHISKEYTOWN - R.E.M. - MASSIMO BUBOLA - HAYES CARLL - BLACK CROWES - JESSE MALIN - DANIEL LANOIS
LYNYRD SKYNYRD - DUKE ROBILLARD - RACHEL UNTHANK - WOOD BROTHERS - STEVE WYNN - KATHLEEN EDWARDS
ISOBEL CAMBELL & MARK LANEGAN - GUTTER TWINS - ROBERT FORSTER - BRAD MEHLDAU - MOSES GUEST

BUSCADERO

Mensile di informazione rock

nr. 300

Aprile 2008 - Anno XXVIII - € 4.00



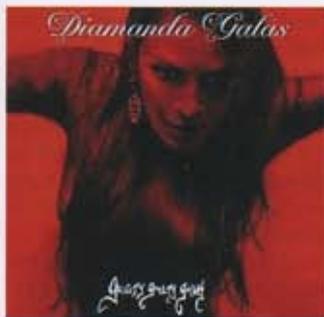
Rolling Stones
Martin Scorsese

300

ISSN 1827-5540



9 771827 554007



DIAMANDA GALAS

Guilty Guilty Guilty
Mute
●●●●○

Chi altri se non la Dark Lady per eccellenza, Diamanda Galas, la diva (di origini greche) dell'avanguardia musicale americana, poteva registrare un disco di canzoni d'amore tragiche e di omicidio, il suo diciassettesimo peraltro, e intitolarlo **Guilty Guilty Guilty**? Chi altri se non Diamanda poteva pensare di registrarlo durante un concerto, per voce e piano, tenutosi il 14 febbraio del 2006 alla Knitting Factory in occasione del "Diamanda's Valentines Day Massacre"?

Guilty Guilty Guilty è il titolo di uno show portato in tour anche in Italia da Diamanda Galas negli anni scorsi e si tratta di classicissimi standards di jazz, country e blues, di canzoni d'amore e morte famosissime che abbiamo tutti sentito più volte ma che non abbiamo mai così strettamente associato al dramma d'amore che racchiudevano. Ci voleva la Diva rossa (con la sua ossessione del sangue, dovuta alla morte del fratello per Aids e che l'ha portata a tatuarsi sulle dita della mano. We are all HIV) per collegare all'amore tutta la tragicità che esso riesce a portare anche nelle nostre vite di tutti i giorni. Diamanda ci ricorda che il confine che divide la gioia assoluta dalla tragedia più nera è quasi invisibile; è un filo sottile; varcarlo, anche involontariamente, non è così difficile. Diamanda Galas poi interpreta le canzoni con empatia schierandosi sempre dalla parte del perdente in amore e il suo coinvolgimento, poichè si tratta di microdrammi cantati, è totale.

Difficile catalogare un'Artista (l'A maiuscola non è un refuso) come Diamanda, o la si ama o la si odia. Basta ascoltare un suo disco per capire da che parte stare. Io sto dalla parte dell'amante.

Certo non è un rapporto semplice

(ma quale rapporto d'amore lo è?) considerando che tutti i suoi dischi, anche quelli di più agevole fruibilità, e **Guilty Guilty Guilty** è tra questi ultimi, richiedono un impegno volontario nell'ascolto; la sua musica non scorre via, lascia sempre il segno dentro ed è un segno inciso nel cuore.

La sua voce unita ad una affinata tecnica che le consente un'estensione vocale di 3 ottave e mezzo, il suo pianismo jazz, incisivamente percussivo ed ostinato, le permettono di esprimere tutta la tristezza senza speranza del blues.

Eight Men And Four Women è un blues di O.V. Wright, si tratta dei dodici componenti della giuria di un tribunale che dichiara colpevole (Guilty) l'imputato, il pianismo eclettico e liquido accompagna la voce sempre più acuta e gutturale della Galas che vocalizza all'estremo la parola Guilty fino ad evocare la morte.

Long Black Veil è la famosa ballata country del '59, portata al successo da Johnny Cash e ripresa anche da Bruce, The Band, The Chieftains. La melodia introdotta dal piano è subito riconoscibile e la versione di questa murder ballad per eccellenza, che narra la storia di un uomo che viene condannato benchè innocente in quanto il suo alibi potrebbe tradire la donna amata, viene qui ricondotta ad una versione abbastanza rispettosa dell'originale. Questa canzone è stata registrata al Tonic (N.Y. City) il 20 marzo del 2006.

Down So Low, composta da Tracy Nelson nel '68 e cantata anche da Linda Ronstadt, è la disperata canzone dell'abbandono. "When you went away/I cried down so low". Diamanda la ripropone quasi dolcemente, in stretta versione blues, portandoci alla commozone. Una bellissima e dolce introduzione del grand-piano suonato dalla Galas ci conduce tra le note di *Time/Interlude*, canzone portata al successo da Timi Yuro. La versione

CHRIS HICKS

Dog Eat Dog World
Shout Factory
●●●○○

Chris Hicks è un bravo chitarrista che ha attraversato la scena musicale del southern rock degli ultimi vent'anni. Dal 1989 al 1996 è stato membro degli Outlaws per poi entrare nella **Marshall Tucker Band** dove tuttora suona. Le due band sopra citate sono famose per essere quasi sempre in tour, duecento date l'anno come minimo; per cui Chris ha potuto sviluppare una carriera solistica ridotta ed il presente **Dog Eat Dog World** è di fatto il suo secondo solo.

Questo non pregiudica la qualità della musica contenuta che risente ovviamente delle radici natali (Macon- Georgia, più Southern-Doc di così si muore) e delle influenze Allmaniane ma che si sviluppa anche verso forme cantautorali mature intrise di Soul e Blues.

Dog Eat Dog World è prodotto dal vecchio marpione Paul Hornsby (MTB, Charlie Daniels Band, Wet Willie e in gioventù The Hour Glass), uno dei pilastri portanti della Capricorn Records, che nel disco suona anche le tastiere, insieme a lui nella band ci sono Jerome Thomas alla batteria e Marshall Coats al basso. Chris, oltre a cantare, si occupa di chitarre, dobro e armonica.

Le canzoni sono quasi tutte composte da Chris stesso tranne: *Georgia Moon*, la canzone più atipica ma tra le più belle del disco, che è di Hornsby, una ballata acustica dolcissima con tanto di slide ed archi.

che ci viene riproposta è severa ma forse la più serena del lotto ed è stata registrata ad Auckland (Nuova Zelanda) nell'ottobre 2005.

I tasti percossi violentemente annunciano la caduta delle foglie di *Autumn Leaves* (Les Feuilles Mortes di Kosma- Prévert-Mercer) mentre il gelo dell'inverno freddo ed incombente penetra nei nostri cuori con la voce dapprima dolce e poi sempre più portata verso vocalizzi estremi che alterano e stravolgono la bella melodia.

La parte più dark esplode con *Heaven Have Mercy* portata al successo da Edith Piaf e la sua voce spettrale ci introduce subito nel tema. "No more smiles no more tears/ Nothing left, Why go on/ When your lover is gone" la canzone si sviluppa con un piano melodico inframmezzato da una funerea sirena lacinante.

La seguente *O Death*, dal repertorio appalachiano del bluegrass singer Ralph Stanley, lascia letteralmente senza fiato per la coinvolgente passionalità nera posta dalla voce di Diamanda che usa tutte le sue ottave per esprimere il suo dolore. "Death is moving upon my soul/ O death how you're treatin' me /Won't you spare me over till another year". L'urlo *O Death* viene gettato in faccia all'ascoltatore mentre il piano viene percosso con assoluta violenza.

Guilty Guilty Guilty ti porta diritto dentro il cuore di quelli che hanno sofferto per amore, che

sono morti per amore, che sono stati uccisi per amore, è un viaggio senza ritorno nel cuore del blues rivestito del dolore senza via di uscita di una novella Medea.

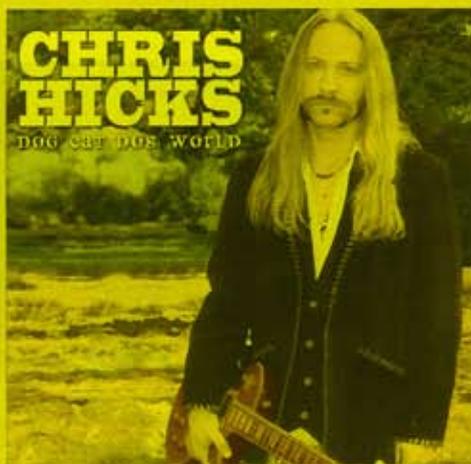
Non c'è disco migliore di questo, visto il repertorio proposto, per avvicinarsi a quest'artista unica il cui ascolto non può in ogni caso lasciare indifferenti. Se già l'amate il disco l'avrete comperato a scatola chiusa, come me, senza leggere nessuna recensione.

Andrea Trevaini

THE AUTUMN DEFENSE

The Autumn Defense
Broken Horse Records
●●●○○

Nonostante siano sempre impegnati a rispettare gli appuntamenti di un calendario fitto come deve essere quello dei **Wilco**, **John Stirratt** e **Pat Sansone**, rispettivamente bassista e tastierista della band di Chicago, riescono a coltivare con una certa regolarità il proprio progetto The Autumn Defense, formazione che dal 2001 ad oggi ha già partorito tre pregevoli lavori di studio, compreso il nuovo disco omonimo. Dedicandosi alla composizione, un ruolo che nei Wilco spetta perlopiù a **Jeff Tweedy**, e perseguendo le proprie passioni in materia di musica, Stirratt e Sansone danno vita a canzoni dai contorni morbidi e gentili, intrise di leggere sfumature soul, pop e



CHRIS HICKS
DOG EAT DOG WORLD

Chokin' Kind del grande compositore Howard Harlan e portata al successo da Joe Simon, la versione contenuta qui è decisamente rock e intrisa di spirito R&B. Share Your Love With Me che molti ricorderanno interpretata da Bobby Blue Bland, anche questa ci viene porta in un mood che ricorda vagamente Sam Cooke, in una bella versione con chitarra acustica e le tastiere manipolate dal producer, men-

tre l'accompagnamento soul è garantito dai cori femminili. *It All Comes Back Around* è una ballatona intrisa di rock epico alla Bob Seger con la chitarra di Chris Hicks che cerca di far rivivere il fantasma di Duane Allman. *Dog Eat Dog World*, la title track, è un funky-blues duro che fa apprezzare le qualità vocali di Hicks mentre la sua chitarra richiama il suono di SRV. *The Tie That Binds* è semplicemente una bella canzone d'amore in cui emerge ancora una volta la duttilità vocale e compositiva di Chris.

Ancora un blues elettrico per *You Can't Hide*, mentre *Can The World Still Turn Tomorrow?* ci presenta, a testimonianza dell'ecclettismo compositivo di Hicks, addirittura un bell'assolo di chitarra con tanto di effetto wah-wah.

La seguente *Too Cool For School* è un southern rock potente, un omaggio alle sue radici musicali.

Ancora chiari influssi musicali R&B nel brano *In Time*, dove la sezione fiati ha modo di mettersi in ritmata evidenza.

Chris Hicks si presenta da solista con una chiara onestà culturale che non rinnega le radici della cultura musicale da cui proviene ma che osa aprirsi verso altri lidi ed influenze che arricchiscono l'ascolto di questo, in parte sorprendente, disco.

Andrea Trevaini

è molto chiara se non quella di fornire sette canzoni (otto con *American Girl* solo su disco) dal vivo in versione DVD e compact disc, senza alcuna connessione specifica e purtroppo senza note o informazioni che spieghino da dove arrivino. Partiamo dal fondo, alla voce e chitarra Bob Dylan, gli Heartbreakers alle spalle: *Everybody Must Get Stoned* (con Tom Petty al basso e Howie Epstein alla lap steel) è una buona versione e forse la sorpresa dovrebbe essere *Across The Borderline* (la canzone di John Hiatt, Ry Cooder e Jim Dickinson), ma nemmeno più del tanto, visto che non era insolito trovarla nel repertorio di quel tour. Il suono e le riprese sono piuttosto buoni, perché è materiale che arriva da speciali televisivi, anche se nel formato video c'è un'inutile cornice verde che toglie una bella fetta di schermo. Dallo stesso concerto, però senza Bob Dylan, arrivano *Even The Losers* e *Spike*: quest'ultima, una bella versione, forse la canzone più interessante. *Straight Into Darkness* e *Refugee* invece riportano al primo Farm Aid, anno di grazia 1985, ancora con Stan Lynch alla batteria. Pur essendo ottime interpretazioni (gli Heartbreakers difficilmente sbagliano un colpo) le abbiamo già viste e sentite (soprattutto *Refugee*, per quanto una grandissima canzone) in tutte le salse. *Free Fallin'* è ripresa in uno studio televisivo con la stessa formazione. Difficile da consigliare anche ai fans di stretta e strettissima osservanza perché tutto quello che c'è da vedere e da sentire riguardo a Tom Petty & The Heartbreakers lo si trova in *Runnin' Down A Dream* che vale esattamente il doppio di questo *Rare Broadcast* ed è, quella sì, una rock'n'roll story indispensabile.

Marco Denti



country, che possono ricordare a tratti il west coast sound di Jackson Browne, Joni Mitchell o James Taylor: quella degli Autumn Defense è una musicalità dolce ed elegante, dai suoni solari e levigati, costruita intorno alle voci dei protagonisti ed al limpido interplay tra le chitarre e le tastiere. Non c'è praticamente nulla nel nuovo lavoro di studio degli Autumn Defense, che ricordi l'istrionico sperimentalismo dell'esperienza Wilco: le melodie sono lineari, gli arrangiamenti misurati e molto curati ed il suono limpido e diretto, a delineare graziose ballate e preziosi mid-tempo che stemperano il background Americana dei protagonisti, evocato dal nitido echeggiare delle chitarre acustiche e dal flebile canto della pedal steel, in un raffinato melange sonoro che amalgama calde cadenze soul, aperture armoniche dal respiro pop ed eleganti passaggi jazzati. Alternandosi alle voci, Stirratt e Sansone si occupano delle chitarre e delle tastiere, mentre Brad Jones suona il basso e Greg Wic-

zorek la batteria, accanto ad una lunga lista di ospiti, compreso il talentuoso chitarrista Nels Cline, che dispensa preziosismi strumentali e imprime dinamicità e colore all'armonico intercalare dei brani: c'è un flauto in *Canyon Arrow*, una pedal steel in *We would never die*, una sezione d'archi in *Estate Remains*, una tromba in *I knew it all along*, insieme a violini, oboe, tablas e varie percussioni sparse con misura un po' per tutto il disco. Scivolando sul velluto delle voci e sul pacato intreccio degli strumenti, di primo acchito *The Autumn Defense* può suonare perfino lezioso e scontato, ma raccoglie invece una manciata di buone canzoni, che crescono ascolto dopo ascolto, svelando scampoli di interiorità, un sottile gusto per gli arrangiamenti ed una genuina sensibilità compositiva, in brani come *Criminal*, sospesa tra l'incalzare pop della melodia e le rarefatte intersezioni degli archi; come la splendida *We would never die*, ballata dall'aura country con un magico assolo della chitarra di Cline; come la pianistica ed autunnale *About to change*; come le pregevoli sfumature jazz di *City Bells* o il caldo souleggiare di *Where you are*. Con questa nuova prova di studio, gli Autumn Defense sembrano trasformare la polvere dell'alternative country nell'atmosfera cool di un elegante night-club, con momenti dalla fresca musicalità e dall'aria spensierata e serena.

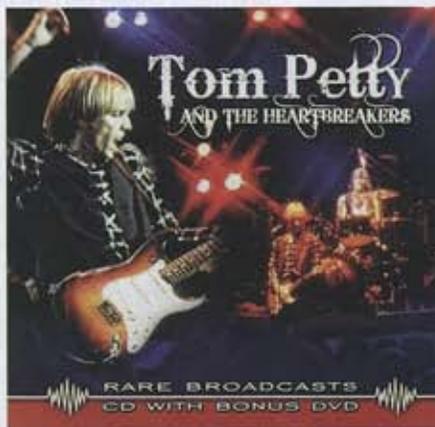
Luca Salmini

TOM PETTY & THE HEARTBREAKERS

Rare Broadcast
American Legends



Sfruttando cavilli e lacune internazionali della legislazione sulla tutela del diritto d'autore, una nuova stagione di prosperità per i bootleg si sta affacciando all'orizzonte. Ogni opportunità di dilapidare i bilanci famigliari è benvenuta, ma al di là dei limiti legali (su cui sarebbe interessante indagare) spesso la sensazione è che certi oggetti del desiderio nascondino in realtà soltanto un'esca per gli appassionati. Questo *Rare Broadcast* attribuito a Tom Petty & The Heartbreakers (ma andrebbe aggiunto Bob Dylan) e presentato con una certa enfasi in una confezione di tutto rispetto, vive di una logica che non



RECENSIONI